



# UNA BIBBIA DI SANTA MARIA IN GRADI?

## *Addenda et Corrigenda alle note sul manoscritto Ottoboniano latino 532.*

di *Luca Salvatelli*

**S**i vuole qui succintamente ritornare sulla minuta Bibbia da bisaccia, ora conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana sotto la segnatura **Ottoboniano latino 532**, manoscritto di assai pregevole fattura, rintracciabile già tra i codici latini della biblioteca personale di Marcello II (1555)<sup>1</sup>, quindi tra quelli del cardinal Sirleto (1514-1585)<sup>2</sup>, e probabilmente proveniente della biblioteca del convento domenicano di Santa Maria in Gradi<sup>3</sup> [Fig.1], al fine di apportare

alcune doverose e necessarie precisazioni contenutistiche e in particolare bibliografiche.

Il manoscritto di pregevole livello qualitativo è stato infatti oggetto di particolare attenzione da parte della critica fin dagli anni '70 del secolo scorso<sup>4</sup>, ed indi inserito per la presenza del **colophon** di f. 470w, all'interno dei codici datati della Vaticana<sup>5</sup>.

1 F. Fossier, *Premières recherches sur les manuscrits latins du cardinal Marcello Cervini (1501-1555)*, in "Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen-Age, Temps modernes", 91(1979), pp. 381-456, in particolare p. 409. Circa la biblioteca del Cardinal Cervini si v. *Libri Latini Manuscripti ex Bibliotheca Cervina e Montapolitano Romam missi e l'Index librorum manuscritorum Bibliothecae Cervinae*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat.8185, ff. 278r-292r.

2 Circa l'inventario della *libreria* di Sirleto si cfr. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 6163. Probabilmente il codice in questione è riconoscibile non nell'*item* 261, come indicato da François Fossier, bensì nella voce n° 502 a f. 288r del medesimo registro "*item* 502. *Biblia. Anno 1236*".

3 Su tale complesso e sulle sue vicende si v. *Santa Maria in Gradi*,

a cura di M. Miglio, Viterbo 1996; sulla presenza degli ordini medicanti in città si v. da ultimo G. Serone, *L'insediamento degli ordini medicanti a Viterbo nel XIII secolo*, in "Biblioteca e Società", 178 (2020), pp. 28-33 e bibliografia citata

4 P. Salmon, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vatican*, IV, Città del Vaticano 1972, p. 265; E. B. Garrison, *Random Notes on Early Italian Manuscripts*, in "La bibliofilia", 71 (1979), pp. 2-22, in particolare p. 20.

5 «Anno milleno bis centum ter duodeno his quoque bis denum iungas et tollito senum / haec fuit expleta viterbii bibliotheca dextra lohannis que scribat pluribus annis / que geruit duris Cortona recondita muris / Quam nullus terror vert, nec polluit error/ penna gradum siste quia liber explicit iste». *I codici latini datati della Biblioteca Apostolica Vaticana*, a cura di J. Ruyschaert, M. Marucchi, A. de La Mare, Città del Vaticano 1997, p. 131.

Per le sue peculiari e distintive caratteristiche decorative sia di penna che di pennello il codice è stato, inoltre, recentemente oggetto di puntali interventi nell'ampia disamina del volume sulla miniatura a Roma nel Duecento<sup>6</sup>. Nonché, infine le caratteristiche contenutistiche di "Bibbia-Messale" domenicano hanno spinto ad un'ampia indagine dal punto di vista del testo liturgico<sup>7</sup>.

Volendo brevemente ricapitolare lo *status questionis* si potrebbe pertanto affermare che la presenza dalla menzione «expleta in bibliotheca Viterbii», nel citato colofone di mano del copista, che si firma quale «Johannes que (sic) geruit dura Cortona»<sup>8</sup>, insieme all'indizio dell'*obit* del Cardinal Capocci (1180-1190-1250), fondatore e benefattore del convento di Gradi, a f. 2v del *kalendarium*<sup>9</sup>, farebbero ipotizzare come il manoscritto possa essere non solo provenire dal convento domenicano di S. Maria in Gradi, ma essere esemplato nella stessa città.

Proprio intorno a tale ipotesi si collega la questione, inerente la data cronica di composizione del suddetto codice, variamente interpretata come 1236 o 1250, nonché rapporti che si possono instaurare tra tale manoscritto e la *Bibbia di S. Tommaso* (Viterbo, Biblioteca degli Ardenti, ms. II.A.VI. 5)<sup>10</sup>.

La disposizione dei fascicoli e la *mise en page* del testo sembrano riassumere caratteristiche che non paiono riscontrarsi prima della metà del XIII secolo<sup>11</sup> e pertanto escluderne la realizzazione entro gli anni '30<sup>12</sup>. Inoltre l'apparato decorativo, come testé ricordato, può essere messo a confronto con il predetto manoscritto degli Ardenti<sup>13</sup>, sebbene ivi si colga un'apparente comunanza nella strutturazione generale, la decorazione della Bibbia vaticana, non solo appare maggiormente articolata e sfaccettata, ma evidenzia anche una fattura più matura, salda nel trattamento dei giochi di penna, e di pennello, che fanno inequivocabilmente prediligere una sua esecuzione all'interno della *koiné* artistica della Roma del XIII secolo<sup>14</sup>. Pertanto volendo propendere per una datazione non

anteriore alla prima metà del XIII secolo, sarebbe da escludere, come recentemente già precisato per la *Bibbia di San Tommaso*, che anche il ms. *Ott.lat* 532, possa in qualche modo ritenersi una delle quattro *Bibbie* che il Cardinal Raniero Capocci, avrebbe donato al convento secondo il testamento del 1240<sup>15</sup>. Inoltre, come già sottolineato e diffusamente trattato da Eva Ponzi, la presenza all'interno del secondo dei clipei istoriati, dell'iniziale **I** di *In principio del Genesi*, dell'insolita iconografia di Dio Padre intento a plasmare il firmamento attraverso uno schema planetario<sup>16</sup>, che non trova nessun confronto, ma del tutto attinente alle ricerche matematico-ottiche-astronomiche, condotte presso lo *studium Curiae* e in particolare a quelle di Campano Novara (1220-1296)<sup>17</sup>, raccolte principalmente prima nell'*Almagestum parvum* e indisciplinate nella *Theorica planetarum*, aprono nuovi orizzonti circa la pervasità e diffusione della cultura scientifica del Duecento<sup>18</sup>.

6 *Il libro miniato a Roma nel Duecento. Riflessioni e proposte*, a cura di S. Maddalo, con la collaborazione di E. Ponzi, I-II, Roma 2016, a tal proposito si v. in particolare l'innovativa analisi in E. Ponzi *Ad usum fratrum. Manoscritti francescani e domenicani a Roma, un panorama*, pp. 575-612, in particolare pp. 586-592 e bibliografia citata.

7 I. Smith, *Doers of the Word: Bible Missals and the Celebration of the Eucharist in the 13th Century*, Universität Regensburg 2020.

8 L'appellativo di Giovanni da Cortona è da riscontrarsi anche nel ms. 2 della Biblioteca del Brooklyn Museum di New York, Bibbia, di provenienza italiana, datata genericamente al XIII secolo, si v. *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in USA and Canada*, II, New York, 1940, p. 1194.

9 «Obit(us) d(omi)ni Ranierii card(inalis) fundato(r)is eccl(es) i(a)e S(an)c(ta)e Mari(a)e ad gradus de Viterbio». Da sottolineare come il calendario probabilmente sia stato aggiunto in un secondo tempo e plausibilmente non facesse parte del progetto redazionale iniziale. Il *terminus antequem* per la redazione si può pertanto riscontrare proprio nel ricordo del Capocci. Si ringrazia Innocent Smith per il proficuo scambio di opinioni su tale argomento.

10 V. M. Egidi, *Un prezioso cimelio della biblioteca comunale di Viterbo. La Bibbia cosiddetta di S. Tommaso*, in "Bollettino Municipale del Comune di Viterbo", 7 (1934), pp. 11-13; a seguito del restauro e della digitalizzazione del manufatto è stato dedicato un volume monografico in "Biblioteca e società", 17.4 (2007).

11 M. Palma, *Modifiche di alcuni aspetti materiali nella produzione libraria nei secoli XII-XIII*, in "Scrittura e società", 12 (1983), pp. 119-134, in particolare pp. 124, 130.

12 Salmon, *Les manuscrits liturgiques ...*, cit., p. 265, Garrison, *Random Notes...*, cit., p. 20.

13 Per la sua puntale analisi si v. S. Maddalo, *Un piccolo libro da mano e le sue miniature*, in *Biblioteca e società* 17.4 (2007), pp. 19-20.

14 Per tale disamina e punti di confronto si v. E. Ponzi *Ad usum fratrum...*, cit., pp. 587-588.

**Fig. 1**  
Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Ott. lat. 532, f. 7r

15 A. Paravicini Bagliani, *I testamenti dei cardinali del duecento*, Roma 1980 (Miscellanea della società di storia patria, 35), p. 434, item 61.

16 E. Ponzi *Ad usum fratrum...*, cit., p. 589.

17 A. Paravicini Bagliani, *Campano Novara e il mondo duecentesco romano*, in *Novarien* 14 B (1984), pp. 99-111; cfr. anche A. Paravicini Bagliani, *Campano Novara e il mondo scientifico romano*, in A. Paravicini Bagliani, *Medicina e scienze della natura alla corte dei Papi del Duecento*, Spoleto 1991, pp. 85-117.

18 Su tale argomento si v. da ultimo L. Salvatelli, *La scienza a Roma, Viterbo, Avignone. Studi sulla corte papale tra XIII e XIV secolo*, Viterbo 2019, sulla relativa produzione miniata si cfr. anche Id., *La scienza in figura tra Roma e Avignone*, in *Il libro miniato a Roma* cit., pp. 413- 434.